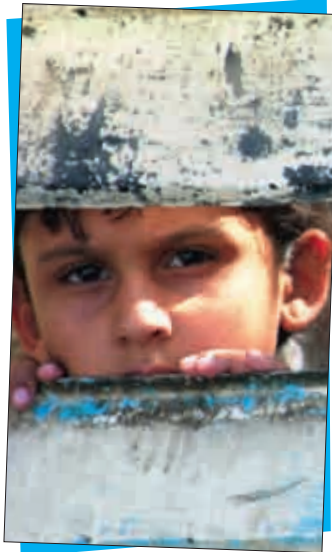


Articolo 32.
Diritto a essere protetti contro qualsiasi lavoro che possa pregiudicare salute, educazione e sviluppo.

Lavoro da schiavi

La Convenzione delle Nazioni Unite stabilisce che ogni bambino e adolescente hanno diritto a un'esistenza dignitosa, a essere amati, curati e protetti. Nel mondo, purtroppo, sono molti gli adolescenti a subire, ancor oggi, violenze e soprusi di ogni genere da parte degli adulti. Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale del Lavoro, 250 milioni di adolescenti sono costretti a lavorare, spesso in condizioni di sfruttamento e di pericolo. Al primo posto c'è l'India con 80 milioni di bambini. Ma il lavoro minorile riguarda anche 13 milioni di bambini e adolescenti di altre regioni, compresi i Paesi industrializzati. L'Italia non è esclusa: si calcola che nel nostro Paese ci siano circa 150 mila ragazzi lavoratori di età compresa tra i 7 e 14 anni. In questi ultimi anni il fenomeno ha coinvolto in maniera crescente bambini e adolescenti stranieri spesso vittime delle forme peggiori di sfruttamento.



Articolo 19.
I bambini e gli adolescenti hanno diritto a essere protetti contro qualsiasi forma di maltrattamento.

Maltrattati e abusati

Bambini e adolescenti maltrattati e abusati anche sessualmente. Vite segnate, come quelle di ragazze che spesso cadono nella rete della prostituzione. Si calcola ce ne siano tra i 100 e i 150 milioni nel mondo. Due milioni sono coinvolti ogni anno nel mercato della produzione pedopornografica, con un giro di affari vertiginoso. Senza contare i tanti bambini e ragazzi vittime del turismo sessuale e della pedofilia on line.

In Italia la Polizia Postale e delle Comunicazioni ha monitorato circa 270 mila siti, di cui 170 mila segnalati dall'Associazione "Meter" di don Fortunato di Noto. I casi di pedofilia in Italia sono circa un migliaio l'anno, ma esiste ovviamente il sommerso. A tutti questi ragazzi senza diritti, senza nessuna tutela, si rivolge la Convenzione Onu.

Un impegno totale

La Convenzione delle Nazioni Unite stabilisce che ogni bambino e adolescente hanno diritto a un'esistenza dignitosa, a essere amati, curati e protetti. Essa si compone di ben 54 articoli.

Eccone alcuni fondamentali.

Art. 6 Diritto alla vita.

Gli Stati si impegnano a garantire il diritto alla vita di ogni bambino.

Art. 7 Nome e nazionalità.

Ciascuno ha diritto al nome e alla nazionalità.

Art. 8 Tutela dell'identità.

Gli Stati hanno l'obbligo di rispettare i diritti fondamentali relativi all'identità del bambino (nome, nazionalità, relazioni familiari).

Art. 20 Protezione.

Il bambino e l'adolescente che non vivono in famiglia hanno diritto a una speciale protezione.

In Italia

La trappola via Internet

Don Fortunato Di Noto è un prete diventato famoso per il suo impegno nella lotta alla pedofilia on line. Oggi è presidente dell'Associazione "Meter".

Don Fortunato, com'è nato il suo impegno contro la pedofilia on line?

Nel 1989 ho visto le prime immagini di bambini violentati; un fatto doloroso che mi permise di assumere un impegno ad una chiamata: stare dalla parte dei bambini vilipesi, abusati, sfruttati. Attraverso il nostro Centro di Ascolto e la presenza di sportelli in diverse diocesi italiane lavoriamo per creare una cultura che stia dalla parte dei bambini e dei ragazzi.

Cosa fa concretamente la vostra associazione per contrastare questo fenomeno?

"Meter" è impegnata su vari fronti operativi: parrocchie, scuole, università, famiglie. Le nostre attività riguardano campagne informative, pubblicazioni, corsi

di formazione, un'idea pastorale di servizio all'infanzia nelle parrocchie e nelle diocesi. E poi il costante invito a un utilizzo consapevole e corretto di Internet, una straordinaria macchina comunicativa.

A proposito di Internet, che consigli dà a un ragazzo che naviga in rete?

Di dedicare il tempo necessario alla navigazione; giocare e vivere il tempo si virtualmente, ma pensare anche ad altre attività nella realtà sociale, il gioco con gli amici o l'impegno in opere sociali, caritative. Serve vigilanza sulle chat e i forum: spesso chi si iscrive non è quello che poi risulta nella vita reale. Se si è in pericolo è meglio rivolgersi subito a un adulto di cui ci si fida.



AGF/Mimmo Frassinetti

"Ragazzi soldato"

«Avevo 6 anni. Un giorno i ribelli vennero al villaggio. Presero mio padre e lo misero in cella. Poi mi presero e mi portarono via con loro assieme a tanti altri bambini. Ci portarono nella foresta per l'addestramento militare. Poi ci spedirono al fronte. Ci davano molte droghe per farci sentire forti e coraggiosi e per eseguire i loro ordini. Ho smesso di essere un soldato dopo cinque anni. Non mi sembrava vero. Ne fui felice». È la testimonianza di John, che da bambino è stato costretto a combattere. Si calcola siano 300 mila in tutto il mondo. L'età media è di 13 anni. Liberia, Uganda, Costa D'Avorio, Myanmar, Sierra Leone, Sudan, Colombia, Cambogia, Congo: sono alcuni dei Paesi in cui i bambini sono arruolati negli eserciti in guerra.



Samboo, 12 anni, è uno dei soldati dell'esercito ribelle Karen in lotta contro il governo di Myanmar.

REUTERS/Jason Reed



REUTERS/Alan Marc Ferre

No all'impiego di minori

Mani rosse con l'immagine di un soldato armato: sono il simbolo di una campagna mondiale per abolire l'impiego dei bambini soldato. Centinaia di migliaia di ragazzi in tutto il mondo sono impegnati, a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'ingiusto impiego di minorenni nei conflitti armati. Nel 2000 è stato sottoscritto un Trattato internazionale dove gli Stati si impegnano a non arruolare minori al di sotto di 18 anni. Ma ancor oggi il Trattato viene ignorato da molti Stati. In alcuni Paesi, infatti, è accettato l'arruolamento volontario di ragazzi tra i 16 e 18 anni.

Per saperne di più

www.azzurro.it
www.savethechildren.it
www.associazionemeter.org
www.minori.it
www.lavoro.minori.it
www.child-soldiers.org